

# SERVIR

1-2/2025

## IN QUESTO NUMERO

**IL MOSAICO religioso  
dei migranti**

**PER UN GIUBILEO  
di speranza con i rifugiati**


**L'INCLUSIONE abitativa  
dei rifugiati**

**SIRIA tra passato e futuro**

## Le religioni sui piedi dei migranti

**CAMILLO RIPAMONTI SJ** | IN UN DISCORSO PER LA GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (2016), p. **Adolfo Nicolás**, allora Superiore Generale della Compagnia di Gesù, diceva: «Bisogna essere grati ai migranti venuti in Italia e in Europa: ci aiutano a scoprire il mondo. [...] Non si è trattato soltanto di aggiungere culture a culture: è avvenuto un vero e proprio scambio. [...] Anche le religioni – il Cristianesimo, l'Islam e l'Ebraismo – si sono diffuse nel mondo grazie ai migranti che hanno abbandonato i loro Paesi e si sono mossi da un luogo a un altro». Oggi, riducendo i migranti – e la loro appartenenza religiosa – a problema, dimentichiamo un dato molto importante. All'inizio di questo **Anno Giubilare** che vedrà l'arrivo di milioni di pellegrini in Italia, mossi dalla propria fede, occorre riflettere sul fatto che le religioni si muovono sempre più spesso coi piedi dei migranti e dei rifugiati (in alcuni casi vittime di persecuzioni religiose). Questo è un dato prima che un problema. Spetta a noi farlo diventare occasione.

Una ricerca del **Pew Research Center** (2024) descrive la composizione religiosa dei migranti internazionali tra il 1990 e il 2020: dei 280 milioni di persone che vivono fuori dal proprio Paese il 47% sono cristiani, il 29% musulmani, il 5% buddisti, il 4% induisti e l'1% ebrei (se consideriamo le principali religioni); il 13% non si professa religioso. Il **Messico** è il Paese di origine più comune per i cristiani che si dirigono negli **Stati Uniti**; i musulmani si spostano in prevalenza verso l'**Arabia Saudita**. I buddisti in fuga dal **Myanmar** si dirigono verso la **Thailandia**. Gli ebrei migrano di più, in percentuale: 1 ebreo su 5. Se la migrazione non è forzata, i migranti si spostano in Paesi con credenze religiose simili. Le migrazioni contribuiscono a modificare la geografia religiosa nei Paesi di arrivo, anche se non è da sottovalutare l'abbandono della religione da parte di coloro che arrivano soprattutto in contesti secolarizzati.

Il mosaico religioso si fa sempre più complesso. 



**centro  
astalli**

JRS SERVIZIO DEI GESUITI  
PER I RIFUGIATI IN ITALIA



## Un Giubileo al fianco dei rifugiati

**JACOPO FERRI** | **VALENTINA POMPEI** | NELLA TRADIZIONE CATTOLICA IL GIUBILEO È UN GRANDE EVENTO RELIGIOSO. È L'ANNO DELLA REMISSIONE DEI PECCATI, DELLA RICONCILIAZIONE, DELLA SOLIDARIETÀ, DELLA SPERANZA, DELLA GIUSTIZIA. Dopo il primo Giubileo del 1300 ricordiamo tra gli altri il IX Anno Santo del 1550, il primo vissuto dalla **Compagnia di Gesù**, che ha visto Sant'Ignazio tra i suoi pellegrini. Oltre a quello Straordinario della Misericordia del 2015, il Giubileo del 2025 è il 25° della Storia e il primo Ordinario indetto dal gesuita **Papa Francesco**, che nella bolla di indizione *Spes non confundit* ha sottolineato la necessità di lavorare per un cambiamento delle strutture sociali e l'urgenza di impegnarsi a favore di pace, libertà, rispetto dello straniero, sostenibilità economica, giustizia sociale.

Già nelle *Costituzioni* di Sant'Ignazio si parla di «un bene universale più grande, di un'urgenza sempre crescente, della difficoltà e complessità del problema umano implicato, e della mancanza di altri nell'occuparsi di quel bisogno» (cfr. Const. VII, 2, n. 623). Principi che si esplicitano con le finalità del **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati** e il suo impegno a offrire supporto e accoglienza a coloro che hanno bisogno di ritrovare la Speranza in una vita – come affermava il suo fondatore **Pedro Arrupe** – «degnata di uomini». I rifugiati sono quei pellegrini di speranza a cui va riconosciuta, salvaguardata e promossa ogni giorno, nel loro cammino, la dignità di esseri umani: «Non potranno mancare segni di speranza nei riguardi dei migranti, che abbandonano la loro terra alla ricerca di una vita migliore per sé stessi e per le loro famiglie. Le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure; l'accoglienza, che spalanca le braccia a ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore.

Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale» (art. 13 *Spes non confundit*). Saremo tutti insieme, con i rifugiati, pellegrini di speranza, portatori di dialogo e di pace solo: «se capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

«Il Giubileo ricordi che quanti si fanno "operatori di pace saranno chiamati figli di Dio"» (Mt 5,9).

**GIUBILEO 2025**

**Segni di speranza.  
La storia di Aissata**

PER TUTTO L'ANNO GIUBILARE ALL'INTERNO DI SERVIR RACCONTEREMO STORIE DI RIFUGIATI, TESTIMONIANZE DI VOLONTARIATO E DI ACCOGLIENZA CHE RAPPRESENTANO SEGNI DI SPERANZA.

**Aissata**, rifugiata e madre single, è arrivata in Italia alcuni anni fa dalla **Repubblica Democratica del Congo**. Si è ritrovata ad affrontare sfide enormi, da sola, per offrire un futuro migliore a sé e a suo figlio. Grazie al fondo privato "Irene e Giulia", che si propone di supportare donne desiderose di diventare protagoniste del proprio progetto di vita, Aissata ha potuto sviluppare il suo percorso, trasformando le difficoltà in opportunità. Un sostegno economico per l'affitto e il nido insieme al giusto supporto nella

ricerca di un lavoro, hanno assicurato risultati positivi che l'hanno portata a raggiungere l'autonomia e la stabilità. Ora Aissata ha un lavoro e una casa, vede suo figlio crescere e andare a scuola. Grazie alla sua volontà e alla sua determinazione è stata l'artefice di questa serenità ritrovata, una conquista di cui può andare fiera. Un cammino non facile il suo, ma che dimostra quanto sia importante credere nelle proprie capacità e allo stesso tempo poter contare su una solidarietà che si fa seme di speranza per il futuro. (C. B.)



## RIGENERAZIONE URBANA e politiche sociali per l'inclusione dei rifugiati

**FRANCESCA CUOMO** | IL DIRITTO ALL'ABITARE È AL CENTRO DELLE SFIDE QUOTIDIANE CHE DIVERSE CATEGORIE DI PERSONE, TRA CUI ANCHE I MIGRANTI FORZATI, SI TROVANO AD AFFRONTARE, SOPRATTUTTO NELLE GRANDI CITTÀ. Non fa eccezione Roma con la sua complessità e le sue disuguaglianze. È quanto emerge dalle testimonianze di alcune persone rifugiate accompagnate dal **Centro Astalli** nella ricerca di una casa e raccolte nella pubblicazione "Contro muro. Il diritto all'abitare dei rifugiati", presentata a Roma lo scorso 22 gennaio.

Un'iniziativa volta ad approfondire, con esperti e testimoni diretti, il tema dell'inserimento abitativo dei rifugiati, con l'obiettivo di cercare insieme possibili soluzioni. Le barriere legate all'abitare non sono solo fisiche, ma anche strutturali e sistemiche, e ostacolano l'inclusione e il pieno diritto alla casa per i rifugiati. La vera sfida per il futuro delle città, e in particolare per l'inclusione delle persone migranti, è integrare le politiche di rigenerazione urbana con le politiche sociali.


Un passo fondamentale in questa direzione è la promozione di una cultura del dato e della conoscenza, che permetta di comprendere a fondo le disuguaglianze e le difficoltà che le persone vulnerabili incontrano nel loro percorso di inserimento abitativo, come sottolineato da **Keti Lelo**, Associato di Storia Economica presso il Dipartimento di Economia Aziendale - Università degli Studi Roma Tre; Vice-presidente ACoS, Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali di **Roma Capitale**.

Per far questo però è essenziale un cambiamento dal basso, che metta in rete esperienze, attivismo e solidarietà per contrastare le disuguaglianze sociali. La povertà abitativa dovrebbe richiedere un impegno congiunto, ha sottolineato **Andrea Tobia Zevi**, Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative di Roma Capitale.

Un impegno comune, fatto di iniziative solidaristiche, fondamentali ma bisognose di un impegno politico affinché ci sia un ripensamento complessivo delle politiche abitative, ha affermato **Carlo Cellamare**, Professore ordinario di urbanistica presso l'Università Sapienza di Roma, Direttore del Laboratorio di Studi Urbani "Territori dell'abitare" e della rivista *Tracce Urbane*. Se il tema dell'abitare non si riduce semplicemente alla casa, comunque "la casa

rimane elemento essenziale per ogni aspetto della vita, rappresenta il punto di connessione tra i processi di radicamento, partecipazione civica e inclusione", ha concluso **Stefano Portelli**, ricercatore in antropologia urbana, postdoctoral EU fellow - Università degli Studi Roma Tre; membro dell'Istituto Catalano di Antropologia e dell'Os-

servatorio di Antropologia del Conflitto Urbano - Università di Barcellona.

Occorre una prospettiva dell'abitare che tenga conto delle esigenze specifiche dei rifugiati, per dare loro non solo una casa, ma un'opportunità di inclusione reale, dove possano ricostruire la loro vita e contribuire a quella della città come cittadini attivi. 



### CASA: UNO SPAZIO IN CUI RICOSTRUIRE I LEGAMI

"SONO NATO IN CAMERUN E QUELLA ERA LA MIA CASA. Pensavo lo sarebbe stata per sempre, ma non è stato così. La mia casa oggi è in Italia. Il mio sogno era vivere in un luogo sicuro insieme alle mie figlie e alla mia compagna. Come tutti i sogni l'ho accarezzato per tanto tempo. A volte mi è sembrato qualcosa di irraggiungibile, poi da sogno si è trasformato in progetto. Ero arrivato in Italia con solo i miei vestiti addosso, c'è voluto del tempo per integrarmi e trovare una stabilità, è stato un cammino lungo, difficile, ma ce l'ho fatta. Non pensavo di avere i requisiti per acquistare una casa. Era maggio 2023 quando ho firmato tutti i documenti. Non mi sembrava possibile. Finalmente avevo una stabilità alloggiativa e la certezza di non ritrovarmi per strada. Casa è piccola, ma è la mia casa, anzi la nostra."

Dalla testimonianza di **Duclair**, rifugiato del Camerun in Italia



UN "NUOVO"  
SERVIR

Care lettrici e cari lettori,

vi presentiamo il nuovo *Servir* con una grafica rinnovata e tutta a colori. Troverete notizie, aggiornamenti, approfondimenti sulla vita del Centro Astalli e su quello che accade in Italia e in Europa in materia di diritto di asilo, storie di rifugiati e riflessioni su situazioni poco note o dimenticate che riguardano i migranti forzati nel mondo.

Per ricevere la rivista in versione digitale nella vostra casella email basta inquadrare il QRCode e compilare il form con i dati richiesti, oppure inviare una email ad [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

BUONA  
LETTURA!Un nodo alla volta,  
per tornare a sperare

**ASMAE DACHAN** | A TRE MESI DALLA CADUTA DEL REGIME DI BASHAR AL ASSAD, LA SIRIA E I SIRIANI AFFRONTANO UNA NUOVA FASE DELLA LORO VITA, PIENA DI INCERTEZZE, MA ANCHE DI SPERANZA. Oltre mezzo secolo di governo della dinastia degli **Assad**, un governo ostile, repressore e violento e più di tredici anni di guerra sono stati un incubo che ha condizionato le vite di almeno tre generazioni.

Guardare ora al futuro vuol dire interrogarsi su quali siano i piani e i progetti del gruppo che ha condotto l'offensiva militare che ha portato alla fuga di Assad per la popolazione multi-etnica e multiconfessionale della Siria. Nel passato di **al Jolani**, al secolo **Ahmad al Sharè**, e dei suoi uomini, c'è stata la militanza in formazioni terroriste legate ad **al Qaeda** e questo non si può dimenticare o trascurare, anche se le principali iniziative sin qui intraprese dall'amministrazione transitoria sono state nel segno della pacificazione e moderazione. I leader delle comunità cristiane hanno incontrato al Sharè lo scorso 31 dicembre, e questo ha dichiarato di non considerare "i siriani cristiani una minoranza, ma una parte integrante e importante della storia del popolo siriano". Oltre agli interrogativi sulla delicata transizione politica, i siriani devono fare i conti con un Paese ridotto in macerie, un'economia al collasso e un'emergenza umanitaria molto grave. Non sono da sottovalutare, inoltre, i traumi personali e collettivi dovuti alle violenze, ai lutti, alla fuga di massa. Oltre tredici milioni di siriani vivono fuori dalle proprie case, di cui una metà circa nella condizione di sfollati interni e l'altra come profughi. Secondo le Nazioni Unite centinaia di migliaia di persone sarebbero rientrate, ma molti al posto delle loro dimore hanno trovato solo macerie, senza però scoraggiarsi. Essere in patria, sulla propria terra, è la cosa più importante. Molte famiglie si sono ritrovate dopo anni di separazione forzata, e tutti fanno ora i conti con le proprie ferite. Ci sono quelle che forse si rimargineranno, ma altre continuano a sanguinare, come quella dovuta al "non sapere". Chi non conosce il destino dei propri congiunti scomparsi forzatamente anche da più di dieci anni affronta una situazione di disperazione. Finché le carceri governative erano chiuse, c'era la speranza che fossero tratti in detenzione, ma dopo la liberazione di tutti i prigionieri, il peso dell'assenza di chi non è tornato è diventato insopportabile. Le famiglie chiedono verità e chiedono giustizia; un'altra parola legata all'incertezza del momento.

Mentre tutti gli altri settori sono ripartiti, compresa, anche se lentamente, l'economia, i tribunali restano chiusi e i processi, civili e penali, sospesi. Si parla di riforma della legge, della costituzione stessa e le preoccupazioni sono grandi. Un nodo alla volta, i siriani dovranno districarsi in questo momento storico di grandi cambiamenti. Tra le questioni che meritano l'assoluta precarietà c'è quella legata ai diritti umani, in particolare di donne, bambini e "minoranze". In piazza tutti cantano *wahed wahed*, inneggiando all'unità del popolo siriano, in tutte le sue componenti. Solo un percorso inclusivo, egualitario e democratico potrà permettere davvero di voltare definitivamente pagina e tornare a sperare.



SERVIR

Mensile di informazione dell'Associazione  
Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati  
Via degli Astalli, 14/A - 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

Direttore p. Camillo Ripamonti SJ  
Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione *Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Jacopo Ferri, Emanuela Limiti, Nicolò Lorenzetto SJ, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria José Rey-Merodio, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino*  
Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995  
Progetto grafico e impaginazione DiótimaADV  
Stampa 3F Photopress - Roma

Foto Archivio Jesuit Refugee Service, Sergi Camara, Mirko D'Accurzio

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Chiuso in tipografia il 18 febbraio 2025

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) - [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)